

*L'archeologia rilancia  
un paese che ora punta  
al turismo di qualità  
con l'aiuto dell'Aapit*

FRANCESCO MAZZOLA



La sezione etnoantropologica



Il presidente Musotto inaugura l'ala archeologica del museo di Montelepre con il sindaco Magda Caputo

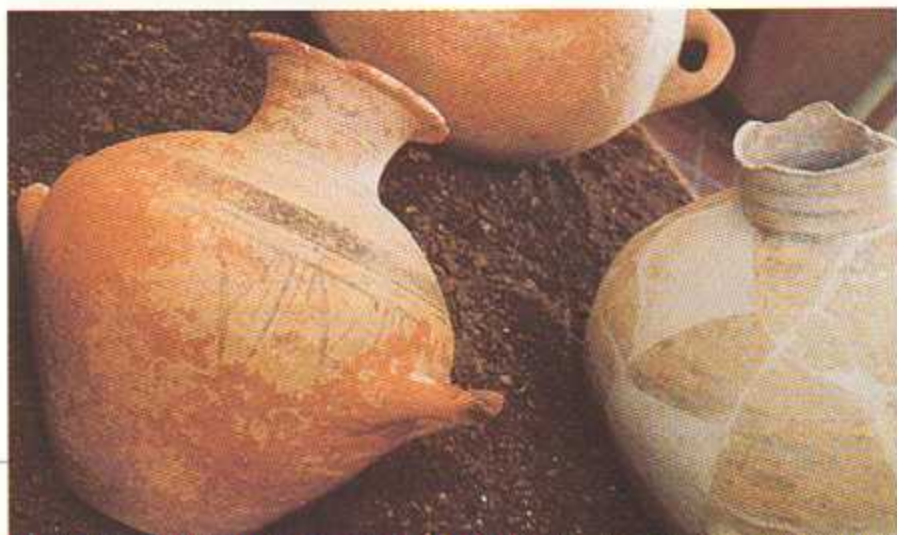
## Quel museo che sfreccia nel circuito della cultura

«**E**rano conservati così accuratamente nelle custodie del museo archeologico Salinas, che la terra delle sedici tombe ipogee in cui sono rimasti sepolti per tanto tempo ricopriva ancora buona parte delle loro superfici». Pietro Giordano di Archeolab Sicilia, a cui è stata affidata, con Matteo

Valentino, la direzione scientifica della sezione archeologica del Museo civico di Montelepre, ricorda bene il difficoltoso percorso che ha condotto – dopo il salvataggio dalla devastazione degli scavi clandestini – alla catalogazione dei ritrovamenti sull'altura di Monte d'Oro a nord ovest del territorio provinciale. Il frutto

di una campagna archeologica, iniziata nel 1968 e curata da Vincenzo Tusa e Giovanni Mannino, che ha riportato alla luce nella necropoli di "Manico di Quarrara" alcuni reperti risalenti al periodo che va dalla seconda metà del VII al IV secolo a.C., per tre secoli di storia.

Un lento cammino iniziato un anno fa dalla società Archeolab Sicilia con la ripulitura, l'inventario e la selezione tipologica e didascalica, rappresentativa delle epoche, e che ha raggiunto un primo risultato con l'allestimento delle due vetrine nel museo Salinas, dove sono conservati ottanta vasi ricostruiti, nonché un monumentale *pithos* (grosso recipiente per derrate alimentari) a decorazione geometrica dipinta con ampi riquadri, particolarmente diffusi nella produzione di ceramiche dei centri del Belice. Il secondo importante risultato è adesso l'apertura dello spazio espositivo culturale nel cen-



tro polifunzionale Di Bella del comune di Montelepre. Dal 18 luglio scorso, al secondo piano dell'edificio, nelle quattro stanze realizzate con un finanziamento di 60 milioni di vecchie lire, sono ospitati 158 pezzi, tra coppe, lucerne, vasi per bere, ceramica greca, oggetti di corredo personale, ma anche *schiphoi* (profonde coppe).

A tagliare il tradizionale nastro per l'inaugurazione della struttura museale, c'erano il presidente della Provincia Francesco Musotto e il sindaco di Montelepre Magda Caputo che ha tenuto a ringraziarne anche il

Presidente del Consiglio provinciale Dario Falzone. Non hanno poi voluto mancare all'appuntamento culturale molti amministratori locali e i consiglieri provinciali Uberto Falsina e Mario Emilio Evola. «Contiamo di valoriz-



Il mosaico in maiolica del XVIII secolo ricostruito in una sala del museo



zare il museo – ha spiegato il presidente Francesco Musotto – inserendolo, di concerto con l'Aapit, in un apposito circuito turistico-culturale e favorendone, nello stesso tempo, la fruizione degli studenti del-

le scuole superiori». La sezione archeologica di Montelepre entra così a pieno titolo tra quelle piccole strutture espositive che – secondo l'intendimento del direttore del museo Salinas, Rosalia Camerata Scovazzo – potrebbero collegarsi in rete con la sede centrale per "raccontare" la sintesi delle storie dei vari comuni. «Il centro di Montelepre – aggiunge – si può anche proporre come museo-scuola e sede di studio destinata ai più giovani, per renderlo ancora più vivo». Per raggiungere il traguardo dell'apertura del museo ha collaborato intensamente la Soprintendenza regionale ai Beni culturali e Ambientali, attraverso il settore Beni archeologici diretto da Francesca Spatafora. «Un doveroso atto di vigilanza e tutela – spiega la soprintendente Adele Mormino – che ha permesso prima il momento della restituzione delle testimonianze di un ricco territorio, quindi un attento lavoro di conoscenza e prevenzione per evitare di danneggiare i reperti».

Il sito archeologico di Monte d'Oro, oggetto delle campagne di scavi con il recupero del prezioso materiale ora in esposizione nel museo Salinas e in quello di Montelepre, si trova al confine fra i territori di Carini e di Montelepre. E più precisamente sul versante montuoso, verso



il golfo di Castellammare, al centro tra la Conca d'Oro e la piana di Partinico. L'area è quindi equidistante dai percorsi viari che collegavano la zona palermitana con la valle del Belice, ed è stata frequentata dall'uomo fin dall'antichità, nel periodo del pleistocene antico (14 mila anni fa), grazie all'abbondanza di sorgenti d'acqua che hanno favorito una flora lussureggiante e una ricca fauna.

Alle pendici di questo monte, la necropoli di località "Manico di Quarara" con le grandi tombe collettive a inumazione, «usate per un ampio arco cronologico – scrive l'archeologa Caterina Greco, attualmente dirigente del servizio per i beni archeologici della Soprintendenza ai Beni culturali di Enna – e dotate di una ricchissima suppellettile fittile, costituita in gran parte da materiale attico d'importazione e da una notevole varietà di vasellame indigeno». L'ampio repertorio dei ritrovamenti comprende tra l'altro *hydriai* di derivazione greca, *crateri* su alto piede, reperti in bronzo (fibule, strigili, grattugie). «È probabile – sostiene Caterina Greco – che la necropoli di "Manico di Quarara" sia rimasta in uso fino ad epoca ellenistica, età in cui il centro posto sul Monte d'Oro sembra subire una rovinosa distruzione, cui fece seguito l'abbandono».

Nel piccolo museo di Montelepre, oltre a quella archeologica, è stata predisposta una sala che accoglie un grande mosaico in maiolica, *Giosuè che ferma il sole*, del XVIII secolo di probabile manifattura napoletana e una prima sezione etnoantropologica.

Una stanza ricca di tradizioni e di un passato più recente ma ugualmente affascinante.

Un luogo chiave della rinascita di Montelepre, con testimonianze della vita e della cultura contadina: vi fanno, infatti, bella mostra di sé arnesi e attrezzi da lavoro nei campi, in legno, ferro, corda, cuoio. «Si tratta – spiega il sindaco Magda Caputo – soltanto di una piccola parte del materiale di cui disponiamo. Quanto stiamo realizzando – conclude la prima cittadina di Montelepre – sarà possibile grazie alla generosità di chi si priva di qualcosa per creare quello che solo nella somma di tanti gesti può realizzarsi e avere un senso». ■

## I MUSEI ARCHEOLOGICI DELLA PROVINCIA DI PALERMO

**N**egli ultimi anni la provincia di Palermo si è arricchita di nuovi e importanti musei, segno di un rinato interesse degli enti locali verso le più antiche radici del nostro passato. Qui di seguito una mappa dei centri del territorio con esclusione delle istituzioni museali della città.

A **Cefalù** c'è il Museo Mandralisca, con la pinacoteca, la biblioteca e una sezione con reperti che vanno dal V sec. a.C. al tardo periodo romano, in gran parte provenienti dalle necropoli di contrada Diana a Lipari. Altro materiale è frutto di scavi più recenti condotti a Cefalù.

Nell'Antiquarium di Entella, a **Contessa Entellina**, sono raccolte le testimonianze dell'antico centro sulla Rocca tra il VI sec. a.C. e l'età romana, della necropoli musulmana e del periodo medievale. A **Corleone**, il Museo civico Pippo Rizzo, istituito nel 1991, raccoglie reperti preistorici, indigeni, greci, romani e medievali rinvenuti in zona. Tra questi, l'unico miliario romano finora rinvenuto in Sicilia e trovato nella contrada Zuccarone. Il Museo civico di **Gangi**, istituito nel '58 e riaperto nel '95, raccoglie vasi indigeni, attici, corinzi, e oggetti di due antichi centri anonimi del territorio. Dall'insediamento rurale di Gangivecchio provengono alcuni reperti che ne attestano la frequentazione tra il I ed il IV sec. d. C.

L'Antiquarium di **Himera**, oltre agli oggetti dell'antica colonia greca (VII-V sec. a. C.), custodisce reperti del santuario arcaico di Terravecchia di Cuti (Resuttano), della necropoli ellenistica di Monte Riparato (Caltavuturo), del villaggio medievale di Brucato, i corredi della necropoli ellenistica di Cefalù e una selezione di reperti subacquei recuperati in località Caldura. A **Lercara Friddi** c'è la sezione archeologica del Museo civico istituita nel '92 in seguito al rinvenimento di alcuni reperti sul Colle Madore, a cui si sono aggiunti oggetti scoperti nel sito dove, tra il VII ed il V sec. a.C., c'era un centro indigeno-ellenizzato. Il Museo archeologico

di **Marineo** raccoglie testimonianze sui centri archeologici della valle dell'Eleutero. Abbondanti i reperti di età arcaica, punica, greca-ellenistica e romana. A **Polizzi Generosa**, il Civico museo archeologico espone oggetti provenienti dalla necropoli ellenistica di contrada S. Pietro e corredi funerari inquadrabili tra il IV sec. a.C. e il II sec. a.C. Il Museo archeologico di **Prizzi**, aperto al pubblico dal maggio 2000, ospita reperti provenienti dalla Montagna dei Cavalli, altro centro indigeno-ellenizzato (VIII-III sec. a.C.). Il Museo ha anche una sezione paleontologica e una mineralogica. È invece ancora in fase di allestimento il Museo civico di **Roccamena**, dove verranno esposti materiali provenienti dallo scavo condotto a Monte Maranfusa, centro indigeno-ellenizzato tra il VII ed il IV sec. a. C. e poi rioccupato in età medievale.

Al Museo civico di **S. Cipirello** ci sono oggetti dell'antico centro abitato di Iaitas sul Monte Iato, dal VI sec. a.C. fino ad età medievale. E a breve sarà attivo anche l'Antiquarium regionale di **Solunto**, dove saranno esposti oggetti provenienti dalla Solunto ellenistica e dagli scavi nella necropoli monumentale e nelle aree industriali. Il Museo civico di **Termini**, fondato nel 1873, è aperto al pubblico dal 1990. Ha una pinacoteca, una sezione naturalistica e una sezione archeologica dove sono esposti i più significativi rinvenimenti del territorio termitano, dal paleolitico superiore a quelli greci della vicina colonia di Himera. Ricca la collezione numismatica ed epigrafica. Poi c'è il Museo civico di **Terrasini** che raccoglie reperti della zona di mare antistante, provenienti da navi di epoca romana, e una ricca collezione di anfore di origini puniche, romane, arabe e medioevali. Al museo di **Ustica** è rilevante lo spazio dedicato ai materiali dell'Età del bronzo provenienti dal villaggio dei Faraglioni: un compendio degli oggetti più significativi frutto dei contatti tra le popolazioni preistoriche che si affacciavano sul Mediterraneo.